

GazzettaVitaDiocesana

Dati e chiarimenti sulla misura di contrasto alla povertà, esposti da Nunzia De Capite ai volontari della Caritas

Il reddito di cittadinanza serve, ma non per il lavoro

Aumentata la povertà, aumentate le disuguaglianze. La Caritas è chiamata a rendere più efficace la misura e ad aiutare coloro che ne restano tagliati fuori

Molto interessante l'incontro formativo di lunedì scorso dedicato al tema delle povertà e delle misure di contrasto in Italia. La giovane e brillante sociologa di Caritas Italiana, dott.ssa Nunzia De Capite, ha illustrato ai tanti operatori e volontari Caritas come è cambiata la povertà, quali sono le misure di contrasto, evidenziando in modo particolare luci e ombre del Reddito di Cittadinanza per arrivare a tracciare linee operative per una Caritas che, volendo rispettare il proprio mandato statutario, ha voglia di interrogarsi su come "promuovere la testimonianza della carità in forme consoni ai tempi e ai bisogni".

POVERTÀ - Volendo sintetizzare quanto sta accadendo sul fronte delle povertà si possono utilizzare tre espressioni: la povertà assoluta è in aumento, si è normalizzata e si sta cronicizzando. La povertà è in aumento: i dati Istat ci dicono che nel 2007 la povertà assoluta, condizione di chi si trova a non avere l'essenziale per poter vivere decentemente, colpiva 1.789.000 persone che rappresentavano il 3,1% del totale della popolazione. Con la crisi è aumentata e nel 2018 è arrivata a colpire 5.040.000 di individui incidendo sull'8,4%. La povertà si è normalizzata: fino al 2007 la povertà era concentrata su un certo tipo di popolazione facilmente identificabile, ora non più. Dalle regioni del Sud si è estesa anche a quelle del Nord con un aumento del 200%, si è estesa anche tra gli occupati (+268%), alimentando il fenomeno del working poor, e colpisce anche i diplomati e i laureati (+388%). I dati di tendenza ci dicono che il fenomeno non solo è esploso ma ha rotto gli argini e non abbiamo più chi protegga dal rischio di impoverimento. Infine la povertà si sta cronicizzando: questo è quanto emerge dall'analisi dei dati pervenuti dai



Nunzia De Capite

2000 centri di ascolti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Più del 60% delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto presenta due o più problemi. Quindi è una povertà che si stratifica in più ambiti di bisogno.

DISUGUAGLIANZA - Per poter lavorare efficacemente sulla povertà oggi non possiamo dimenticare che viviamo in una Paese dove i livelli di disuguaglianza, non solo di reddito ma anche di patrimoni, sono altissimi. Per tale ragione Caritas Italiana partecipa al Forum nazionale disuguaglianze e povertà allo scopo di elaborare proposte di politiche pubbliche capaci di ridurre la disuguaglianza. Se i poveri sono in aumento anche tra coloro che lavorano non basta appellarsi alla crescita economica ma occorre ridurre la forbice che divide i ricchi dai poveri e che invece si sta allargando sempre di più. Infine alti livelli di disuguaglianza, come quelli dell'Italia, provocano effetti sociali pericolosissimi. La disuguaglianza è un detonatore perché creando disparità tra le persone non le fa sentire come appartenenti allo stesso gruppo, non fa cogliere le esigenze di chi sta accanto ma scatena le c.d. guerre tra poveri.



MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ - Dopo anni di lavoro della Caritas nell'erogare da un lato servizi ai più poveri e dall'altro nel fare pressione ai diversi Governi perché mettessero in atto misure di contrasto alla povertà, finalmente queste misure sono arrivate. Nel 2016 è stato introdotto il S.I.A., a dicembre del 2017 è stato introdotto il R.E.I., a marzo del 2019 è stato introdotto il Reddito di Cittadinanza. Tre misure in un arco temporale molto stretto. Il Reddito di Cittadinanza è stato comunicato male perché se da un lato è stato presentato come lo strumento che avrebbe "rivoluzionato il mondo del lavoro" e abolito la povertà dall'altro ha dimostrato di essere non una misura di inserimento lavorativo ma una misura di contrasto alla povertà che sta aiutando più di 2 milioni di persone con aiuti economici. Uno strumento che ha il pregio di aver aumentato la platea dei beneficiari, gli importi e gli stanziamenti rispetto alla precedente misura che era il R.E.I. E' un risultato storico che richiede un impegno al fine di ottimizzarne i frutti. Oltre al difetto di comunicazione con cui è stato presentato il Reddito di Cittadi-

nanza presenta numerose criticità tra cui il fatto che non abbia previsto un orientamento dei cittadini. Esso infatti non fa capo, come il R.E.I., ai servizi sociali dei Comuni ma viene erogato dall'Inps. I beneficiari vengono, senza alcun colloquio preliminare suddivisi in due elenchi che tramite piattaforme vengono inoltrati ai servizi sociali o ai centri per l'impiego operando una frammentazione ed una segmentazione delle risposte territoriali che non tiene conto della multidimensionalità della povertà.

PROSPETTIVE DI LAVORO DELLA CARITAS - Trovandoci in un contesto caratterizzato da complessità occorre tenere a mente il proprio obiettivo che è quello di migliorare le condizioni di vita delle persone in povertà. In presenza del Reddito e della Pensione di cittadinanza l'attenzione della Caritas si deve sdoppiare: da una parte occorre operare per rendere la misura più efficace possibile e dall'altra occorre aiutare chi dalla misura è tagliato fuori. Per rendere la misura più efficace la dott.ssa Nunzia Di Capite, in rappresentanza di Caritas Italiana, ha presentato alcune proposte opera-

tive. Una delle attività fondamentali è raccogliere dati invitando l'osservatorio delle povertà e delle risorse a saper fotografare il contesto locale ed individuare i beneficiari della misura. Altra attività importante è quella di orientare i beneficiari ai Caf, che sui territori garantiscono questo tipo servizi, intensificando la collaborazione con essi. Inoltre è stato ricordato che recentemente Caritas Italiana ha sottoscritto con l'Inps un accordo per realizzare sul territorio il progetto denominato "Inps per tutti" grazie al quale funzionari dell'Inps si mettono a disposizione per fornire sul territorio informazioni utili ad accompagnare i più poveri. I percettori del Reddito di Cittadinanza sono tenuti a restituire alla collettività quanto ricevuto offrendo prestazioni di volontariato. Questi progetti devono essere promossi dal Comune ma in stretta collaborazione con il Terzo Settore. Partecipare nel dar vita a questo tipo di attività è un'altra prospettiva che nel corso dell'incontro è stata additata dalla relatrice. Occorre inoltre lavorare per ricostruire la rete dei soggetti che si occupano dei più poveri e dei beneficiari del reddito di cittadinanza. Ciò al fine di far circolare, nel rispetto della privacy, le informazioni necessarie per poter effettuare una valutazione dei bisogni e della presa in carico delle persone in difficoltà. E' stato chiesto infine di segnalare a Caritas Italiana anomalie in modo da poter proporre un'operazione chirurgica sulla normativa e migliorarla. Insomma: "Promuovere la testimonianza della carità in forme consoni ai tempi e ai bisogni".

> Beppe Amico

A pagina 21 l'articolo di Mauro Trivelli sui dati provinciali del Reddito di Cittadinanza

Voluta da papa Francesco, cade domenica 26, terza del tempo ordinario

Domenica della Parola per nutrire la propria fede

Con la Lettera Apostolica *Aperuit Illis*, papa Francesco ha istituito la domenica della Parola di Dio ogni terza domenica del tempo ordinario. Quest'anno cade domenica 26 gennaio. Al termine della settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani si ritorna sul dialogo ecumenico, dal momento che la Sacra Scrittura è stata da sempre un ponte di dialogo e di importante contatto con le altre confessioni cristiane. La data è stata scelta anche sulla base dei vangeli previsti dal lezionario, che ogni anno riportano l'inizio del ministero e della predicazione di Gesù.

Uno degli scopi principali è riprendere la familiarità con la Sacra Scrittura, riscoprire i luoghi (ambone), i libri (Lezionario ed Evange-

liario), i gesti verso la Parola di Dio (accoglienza, introduzione, proclamazione della Parola, venerazione). In particolare il gesto della consegna ai fedeli della Bibbia può diventare un atto di



affidamento per comunicare la responsabilità di ogni cristiano nei suoi confronti.

L'attenzione alla Parola di Dio ci fa anche riscoprire l'insegnamento dei padri

della Chiesa, che ne hanno fatto l'anima della loro meditazione spirituale. Non è un caso che papa Francesco abbia firmato la Lettera Apostolica di istituzione il 30 settembre scorso, memoria di s. Gerolamo, che ha dedicato la vita alle Sacre Scritture. Nel 2019 ricorreva il 1600° anniversario della morte di questo importante traduttore e commentatore della Scrittura, a cui dobbiamo l'espressione: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo".

E' anche occasione per riscoprire la Lectio Divina, citata anche nella *Aperuit Illis* "per far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura e l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura".

Il programma di sabato 1° febbraio al santuario di S. Giuseppe

Festa della Vita Consacrata "contro i cali di quota nella vita spirituale"

Il 1° febbraio ricorre come ogni anno la Festa liturgica della Presentazione del Signore al Tempio e popolarmente detta "Candelora" dal momento che si benedicono le candele, simbolo di Cristo "Luce del mondo", come viene chiamato il Bambino Gesù dall'anziano Simeone.

"La Vita Consacrata è «incontro vivo col Signore nel suo popolo», perché, la liturgia «mostra Gesù che va incontro al suo popolo». Seguire Gesù «non è una decisione presa una volta per tutte, è una scelta quotidiana». Così «la vita consacrata fiorisce nella Chiesa; se si isola, appassisce» e «ristagna quando si cammina da soli, quando si resta fissati al passato o ci si butta in avanti per cercare di sopravvivere». La consacrazione totale di religiose e religiosi è antido-



to «contro la mediocrità», «contro i cali di quota nella vita spirituale», «contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio», «contro l'adattamento a una vita comoda e mondana», «contro il lamento, l'insoddisfazione del mondo»; quando «si tiene il Signore davanti agli occhi e tra le mani» non serve

altro" (Omelia papa Francesco).

Credo opportuno in questa occasione invitare religiose e religiosi, sacerdoti, parroci, diaconi, movimenti e gruppi, catechisti, giovani e popolo di Dio, sabato 1° febbraio al santuario di S. Giuseppe alle 17.30 alla celebrazione eucaristica presieduta da mons. Marco Prastaro.

Si auspica che a livello di zone o unità pastorali si possa fare in quel giorno un momento di preghiera o di riflessione ai fedeli, e chiedere al Signore nuove e sane vocazioni di consacrati e consacrate e vocazioni al Sacerdozio anche per la nostra Diocesi, di cui tutti ne sentiamo il bisogno e la necessità della loro testimonianza al servizio nella Chiesa

> Per il Consiglio U.S.M.I. la delegata Sandra Ferraretto